



CITTA DI TORINO

Assessore al Bilancio, Tributi, Programmazione e Controllo di Gestione

Relazione al Bilancio Previsionale 2009

Il crescente interesse che la collettività ha negli ultimi anni maturato in ordine al funzionamento degli Enti pubblici, in particolare rispetto al modo con il quale vengono impiegate le risorse pubbliche richiedendo maggiore trasparenza dell'azione amministrativa, ha fornito un importante impulso al cambiamento di forma *mentis* nella gestione degli Enti stessi. Il Dlgs. n.77/95 ha stabilito le regole per la formazione dei bilanci, previsioni ed indici; i principali cambiamenti legislativi che sono intervenuti negli ultimi anni, sono stati raccolti nel Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, entrato in vigore con Dlgs. 267/00. In base alle Leggi Finanziarie degli ultimi anni gli Enti Locali hanno dovuto rispettare il Patto di stabilità nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica nazionale, anche al fine di raggiungere i parametri minimi che garantiscono all'Italia la permanenza nell'area Euro, così come la regola del contenimento delle spese di personale.

Il Bilancio previsionale è quindi un documento contabile che contiene le previsioni di Entrata e di Spesa relative all'esercizio cui il Bilancio si riferisce e deve essere redatto osservando i principi contabili e rispettando la struttura fissata dalla legge; ma è anche il principale strumento di programmazione che il Comune ha a disposizione per lo svolgimento della sua attività.

Il Bilancio sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale ha dovuto ancora coniugare esigenze contrapposte: da una parte l'esigenza di programmare in modo serio e con obiettivi di ampio respiro l'attività dell'Ente e dall'altra la necessità di dimensionare gli obiettivi alle reali risorse finanziarie che si renderanno concretamente disponibili nel triennio 2009/2011.

Stiamo trascorrendo tempi difficili: l'economia traballa, domina l'instabilità economico-finanziaria e tutto ciò, contrariamente al passato, può succedere ovunque nel mondo, producendo effetti su larga scala che tramite i conduttori dell'economia arrivano sino al nostro micro contesto urbano.

I numerosi piani di sostegno all'economia ancora non riescono a ridare fiducia ai mercati. Solo pochi giorni fa le Borse mondiali hanno toccato i minimi. La causa, come sempre, i timori sulla salute del settore finanziario e le ripercussioni sull'economia.





CITTA DI TORINO

L'annuncio di un deficit del bilancio storico negli Stati Uniti (il 12,3% del PIL nel 2009) ha creato delle tensioni sui tassi a lungo termine americani. Solo pochi giorni fa sono arrivati al 3%, ossia 1 punto in più rispetto alla fine dell'anno scorso.

Le statistiche economiche alimentano questo pessimismo. Crollo della fiducia dei consumi familiari con un nuovo minimo storico a febbraio, continuo calo delle vendite degli alloggi nuovi (il 10,2% in meno) e vecchi (il 5,3% in meno), diminuzione dei prezzi dell'immobiliare, crollo degli ordini di beni durevoli: le brutte sorprese si sono susseguite negli Stati Uniti. In zona euro, l'indice del sentimento economico della Commissione europea conferma la ricaduta della fiducia a febbraio e la situazione peggiora sul mercato del lavoro. La riduzione dell'attività nel primo trimestre si annuncia più marcata del previsto e l'avvio della ripresa si sarebbe spostata nel secondo semestre.

Nella zona euro, intanto, si prospetta la terza crescita trimestrale negativa consecutiva. Secondo una prima stima, il PIL è sceso dell'1,5% nel quarto trimestre del 2008 rispetto al trimestre precedente, facendo registrare il suo calo più forte dal 1995. Inoltre, si tratta del terzo trimestre consecutivo caratterizzato da una crescita economica negativa. Il consumatore spende meno, come dimostra il calo del fatturato dei dettaglianti e il calo delle vendite di automobili.

La recessione non è il solo fattore a scoraggiare le famiglie ad acquistare una nuova abitazione o a contrarre nuovi prestiti: l'inasprirsi delle condizioni di concessione dei mutui da parte delle banche ha avuto anch'esso un impatto negativo sul numero di nuovi mutui stipulati. Il primo trimestre del 2009 non promette di essere migliore.

L'indice di fiducia dei consumatori è calato in gennaio per il quarto mese consecutivo, raggiungendo il suo livello più basso dal gennaio del 1985. Questo movimento è imputabile al pessimismo accresciuto sull'evoluzione del mercato del lavoro, alimentato dagli annunci quotidiani di licenziamenti. Le statistiche danno ragione ai consumatori. Tra marzo e dicembre 2008, il numero di disoccupati continua ad aumentare. La diminuzione dei prezzi energetici ha spinto l'inflazione al ribasso (fino all'1,1% in gennaio), ma ciò non sembra incitare il consumatore a spendere di più. Durante la prima metà del 2009, l'inflazione resterà estremamente debole. E' previsto comunque un nuovo aumento dell'inflazione a partire dalla seconda metà del 2009, a seguito di un effetto di base sfavorevole (a causa di una forte diminuzione dei prezzi energetici nella seconda metà del 2008 e del suo aumento previsto nella seconda metà di quest'anno). La produzione industriale continua ad assottigliarsi. Il calo di ordinativi e la diminuzione delle scorte spiegano la riduzione della produzione. Conseguentemente, il tasso di utilizzo delle capacità di



CITTA DI TORINO

produzione diminuisce a grande velocità. Gli investimenti delle aziende diminuiscono, con conseguenze negative sui posti di lavoro.

Attualmente è la spesa pubblica che permette di limitare i danni. I piani di rilancio si succedono in diversi Paesi della zona euro. I loro effetti saranno tangibili solo durante la seconda metà dell'anno. Dopo una crescita economica negativa nel 2009, ci si aspetta dal 2010 cifre di crescita leggermente positive.

L'economia americana ha perso ancora 651.000 posti di lavoro in febbraio. Il tasso di disoccupazione è schizzato dal 4,8% del febbraio 2008 all'8,1% del febbraio 2009. Nella zona euro, la congiuntura del IV trimestre ha soprattutto sofferto del crollo delle esportazioni (- 7,3%) e degli investimenti (-2,7%). In raffronto, le prestazioni del consumo sembrano ragionevoli, con un calo dello 0,9%.

La BCE ha abbassato il tasso guida di 50 pb, portandolo all'1,5%. Ha preso atto dell'ampiezza della recessione. Alcune dichiarazioni fanno presagire nuove riduzioni.

Finalmente, dopo consistenti rialzi dei tassi d'interesse, la BCE ha cominciato una repentina discesa. Ciò è stato possibile anche per il rallentamento dell'inflazione per effetto, principalmente, del rientro del costo delle materie prime. Posto di fronte all'alternativa fra pieno impiego e mantenimento del potere d'acquisto esistente, l'uomo della strada sceglierebbe indubbiamente la creazione di posti di lavoro. Questo perché quasi tutti noi dipendiamo da un posto di lavoro per il nostro reddito; tuttavia fino al 2008 il mantenimento del "valore" nelle economie con alto tasso di risparmio e capitale è stato una priorità assoluta, anche a discapito della creazione di nuova occupazione. E' legittimo dubitare quantomeno dei tempi di risposta della BCE, che forse potevano essere più brevi.

In Italia il PIL ha perso il 3,2% dal primo trimestre 2008. Nell'industria il trend negativo si protrae da oltre due anni e la caduta cumulata dell'attività è stata del 17,9% a febbraio 2009. La flessione si è accentuata nell'autunno 2008. L'aggravarsi della crisi obbliga a significative revisioni al ribasso delle previsioni per il 2009. Le prospettive peggiori riguardano l'occupazione (che reagisce necessariamente in ritardo). In questo caso le piccole imprese sono meno negative e i saldi delle loro risposte risultano sugli stessi livelli di dicembre; mentre tra le imprese medie e grandi le attese occupazionali sono in ulteriore diminuzione.

La CIG si avvicina ai massimi del 1993. In febbraio il monte ore CIG annualizzato è stato pari all'1,16% della forza-lavoro (0,8% a gennaio). Il picco nel 1993 è stato all'1,4% e quello nell'84 al 2,1%. La crisi si ripercuote anche sulle buste paga.



CITTA DI TORINO

Nell'industria in senso stretto nel 2008 le retribuzioni di fatto per unità di lavoro a tempo pieno sono cresciute meno di quelle contrattuali (+3,1% contro +3,3%). Il divario si spiega con il minor apporto delle componenti variabili, soprattutto per il calo delle ore di straordinario, la cui quota sulle ore ordinarie lavorate nelle grandi imprese industriali è scesa al 4,8% (5,4% nel dicembre 2007).

In ambito locale, il quadro non è molto diverso. Negli ultimi mesi del 2008 è crollata la produzione del manifatturiero piemontese, sintomo che la crisi dell'economia internazionale non risparmia la nostra Regione. La situazione italiana non appare migliore di quella delle altre economie europee: il nostro Paese, infatti, ha vissuto difficoltà anche nella fase espansiva. L'Ocse segnala che in Italia negli anni dal 2003 al 2007 la crescita media è stata solo dell'1,1%, a fronte di un Pil dell'Eurozona aumentato del 2%.

Anche i dati previsionali relativi al Piemonte segnalano per il 2008 una diminuzione del Pil a valori concatenati (-0,6%), risultato confermato dai dati a consuntivo relativi alla produzione industriale. Con un quarto trimestre in picchiata (-12,4%) il dato annuale di sintesi relativo alla variazione tendenziale della produzione del tessuto manifatturiero piemontese si attesta, infatti, al -3,6%. Il dato del IV trimestre è il secondo risultato negativo dopo undici trimestri consecutivi caratterizzati da una crescita produttiva.

La crisi si sta abbattendo sui settori trainanti dell'industria piemontese. Protagonista di questo quadro critico è, infatti, il settore dell'automobile, comparto che più di ogni altro ha subito gli effetti delle difficoltà congiunturali. Solo nel IV trimestre la produzione di mezzi di trasporto in Piemonte è diminuita del 23,7%, portando il risultato medio annuo al -5,6%. Seguono l'andamento dell'auto anche il comparto dei metalli, la chimica-gomma-plastica e l'elettricità ed elettronica. Appare molto negativo anche il risultato della filiera tessile che, tuttavia, a differenza degli altri settori, si trovava già in una situazione congiunturale molto difficile.

Tra tutti i comparti di specializzazione regionale quello che manifesta la performance meno negativa a livello annuale è il settore meccanico che, nonostante la forte flessione dell'ultimo trimestre dell'anno (-9,9%), ottiene una variazione media annua negativa per solo mezzo punto percentuale.

Gli scenari di previsione delineati dagli organismi internazionali sono concordi nel configurare una crisi di non breve durata per tutta l'economia mondiale e i riflessi di questa fase recessiva interesseranno anche il tessuto produttivo piemontese.



CITTA DI TORINO



Anche per l'anno 2009 il quadro legislativo non lascia certamente intravedere, per le Autonomie Locali, cambiamenti significativi rispetto al recente passato, anzi viene richiesto un maggior sacrificio in termini di risanamento dei conti pubblici pari a un miliardo e 340 milioni di euro; inoltre il blocco delle entrate tributarie (con esclusione della tassa smaltimento rifiuti) determina un sostanziale stop delle entrate comunali e, quindi, una sorta di secondo patto di stabilità surrettizio, fermo restando che esso per il prossimo triennio 2009/2011 privilegia gli Enti che negli anni precedenti sono maggiormente ricorsi agli aumenti tributari mentre invece grava su quelli che meno erano ricorsi alla leva fiscale.

Regole che cambiano costantemente non possono non avere effetti negativi sull'operatività degli enti locali, i quali devono confrontarsi con uno scenario di riferimento estremamente mutevole che certamente non favorisce una razionale programmazione. Prevale sempre di più l'idea che i Comuni siano un centro di spesa da monitorare sistematicamente; in altre parole una sorta di sistema standardizzato, quasi aziendale, in cui le decisioni sono prese, a tradire una natura "centralista" del professato federalismo, a livello centrale.

Il D.L. 25 giugno 2008, n. 112 recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133, ha anticipato una parte rilevante della manovra finanziaria per il triennio 2009-2011; in particolare ha nuovamente riscritto le regole destinate a produrre un'azione di miglioramento del Bilancio posta a carico degli Enti Locali per il triennio 2009-2011, al fine di ottemperare agli obblighi assunti dalla Repubblica Italiana in sede comunitaria.

Una citazione particolare merita il tema dei minori trasferimenti statali: il taglio in relazione al presunto aumento di gettito ICI derivante dal riclassamento di alcune categorie di immobili (fabbricati ex rurali, corretto classamento dei E1/E9 destinati ad uso commerciale, industriale, ufficio privato, etc..., -18,9 mln). Il meccanismo contabile - imposto dalla legge n. 127/07 - purtroppo si basa su un taglio preventivo forfetario, fondato su proiezioni statistiche effettuate dall'Agenzia del Territorio. Questo meccanismo era stato considerato unanimemente dai Comuni lesivo dell'autonomia dell'ente, ritenendo invece che i trasferimenti dovessero essere ridotti di una misura pari al reale maggior gettito di ogni Comune e non in modo generalizzato sulla base di una comunicazione dell'Agenzia del Territorio al Ministero dell'Interno. Sempre a decorrere dal 2009 i trasferimenti statali sono stati ulteriormente ridotti del 2,6% a livello



CITTA DI TORINO

nazionale (per Torino -4,6 mln) ed è stata mantenuta la riduzione dei costi della politica (- 6,7 mln.).

Circa il patto di stabilità, come previsto dalla legge finanziaria 2008, anche per il 2009 rimane immutato il criterio generale alla base del patto di stabilità interno che prevede che i saldi finanziari relativi agli anni 2009, 2010 e 2011 siano pari a un saldo finanziario di riferimento (quello espresso in termini di competenza mista registrato nel 2007), corretto di un ammontare annualmente quantificato secondo una determinata procedura. Il saldo finanziario, come negli anni scorsi, è definito quale differenza tra entrate finali (primi quattro titoli di bilancio dell'entrata) e spese finali (primi due titoli di bilancio della spesa) in termini di "competenza mista" ed è determinato dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti ed impegni, per la parte corrente, e dalla differenza fra riscossioni e pagamenti (in conto competenza e in conto residui) per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti da riscossioni di crediti e delle spese derivanti da concessioni di crediti. Resta auspicabile una apertura sul saldo di parte cassa per pagare le spese di investimento; sono in corso proprio in questi giorni delle revisioni normative che giudicheremo per i risultati.

La città di Torino si caratterizza per avere sempre rispettato il patto di stabilità. Per la città di Torino il concorso alla manovra risulta pari a circa 212 mln di euro.

Anche quest'anno, come introdotto nel 2008, vale il principio che il bilancio di previsione degli Enti soggetti al patto sia redatto in coerenza con l'obiettivo da raggiungere e in tale direzione si è mossa l'Amministrazione. La normativa in materia di contenimento delle spese di personale su cui il Governo ha posto molta enfasi, costringe il Comune alla necessità che ogni incremento di spesa, compresa quella della contrattazione integrativa, sia compatibile con il rispetto del patto medesimo nell'esercizio in cui la spesa è destinata a incidere, condizionando anche in questo campo l'iniziativa locale.

Occorre quindi concludere prendendo atto di quello che risulta essere, allo stato attuale, l'impianto del disegno di legge in materia di federalismo fiscale (contenitore che ancora deve trovare il suo contenuto in decreti attuativi da emanarsi nei prossimi ventiquattro mesi), sottolineando la necessità che le previsioni date trovino una sponda fertile nella riforma del Codice delle Autonomie e in quella della Contabilità pubblica. E' certo che, già da subito, il progetto mostri delle criticità, in particolare riguardo all'individuazione delle funzioni e all'impatto in termini finanziari ed economici sulle regioni, oltre che alla precisa indicazione dei costi standard e dei meccanismi di perequazione.



CITTA DI TORINO



Con queste premesse, è evidente quali complessità siano state affrontate nel predisporre il documento di Bilancio. E la difficoltà è stata proprio nel garantire i servizi, pur nell'obbligatoria riduzione della spesa generale.

Nel solco tracciato l'anno scorso il Bilancio di quest'anno ha operato la prosecuzione di quell'impostazione; mantenere quest'anno invariata la pressione fiscale; mantenere il livello di servizi sociali erogati; revisionare le entrate extratributarie (fitti attivi, rendimento del capitale investito, dividendi); perseguire il contenimento dell'indebitamento; garantire un buon livello di investimenti aggregati, con risorse proprie e facendo sistema col territorio, proficuamente impiegando le risorse nazionali per i 150 anni dell'Unità d'Italia per opere utili e con una ricaduta positiva di lungo termine; rendere disponibili le entrate da dismissione per finanziare investimenti e estinzione anticipata dei mutui. In questi cenni sono le coordinate del Bilancio 2009.

Entrando nel vivo del dettaglio dei conti aggregati, si può riassumere che il Bilancio previsionale 2009 pareggia (per la parte corrente) a 1332 milioni di euro. Nel dettaglio, le entrate tributarie ammontano a 441 milioni di euro e rappresentano il 33 % del totale. Le entrate extratributarie (canoni e concessioni, interessi e fitti attivi, mense, contravvenzioni) ammontano a circa 403 milioni di euro, mentre i trasferimenti da Stato, Regioni e altri Enti ammontano a 455 milioni di euro (in flessione di 29 milioni di euro rispetto al 2008). Le principali spese correnti riguardano il personale (440 milioni di euro), i beni e servizi (243 milioni di euro), i rimborsi di mutui e gli interessi passivi (239 milioni di euro), e i trasferimenti (89 milioni di euro). Il Bilancio 2009 prevede investimenti pari a 694 milioni di euro, cofinanziati da terzi per 289 milioni di euro.

Il Preventivo 2009 salvaguarda il welfare e assicura risposte adeguate ai bisogni espressi dai cittadini. Non deve passare inosservato il fatto che in un clima generale di incertezza in cui non vi è giorno senza l'annuncio di una crisi di imprese, di una caduta di borsa, di un collasso del Pil, gli Enti locali italiani continuano a fare la loro parte per garantire servizi, redistribuire la ricchezza e soddisfare bisogni primari della gente; e tutto ciò in una situazione nazionale in cui le scelte scaricano sugli Enti locali, con il blocco delle entrate e i tagli, i problemi irrisolti del sistema Paese.

Sul versante tributario, il 2009 si distingue per l'invarianza delle principali aliquote o tariffe, per il potenziamento del contrasto all'evasione, per la redistribuzione del prelievo, con l'aumento delle agevolazioni anche per redditi intermedi, e nei provvedimenti agevolativi specifici per la crisi economica. Vi è innanzitutto l'incentivazione delle attività dirette al contrasto e al



CITTA DI TORINO

recupero dell'evasione, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, a partire dai sistemi di interscambio dati tra l'Agenzia delle Entrate e del Territorio, all'implementazione di personale comunale e di nuovo ingresso per il rafforzamento delle funzioni di accertamento, all'attuazione della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per la partecipazione all'accertamento erariale, proseguendo attraverso forme di coordinamento dei sistemi di indagine con collaborazioni come quella attivata con la Guardia di Finanza. Circa l'ICI occorre dar conto del fatto che solo i comuni che hanno rispettato il patto di stabilità interno e dimostrato efficienza nella riscossione dell'ICI nel triennio 2004-2006 verranno integralmente rimborsati del minor gettito, ancorchè con qualche ritardo, e che, dall'analisi degli indicatori di efficienza (DL 154/2008), il Comune di Torino non dovrebbe subire decurtazioni nel rimborso del 2009, se non minime.

Sul fronte della TARSU, la disciplina normativa da applicarsi, anche per il 2009, è quella dettata dal D. Lgs 507/93, visto che il DL 208 del 30 dicembre 2008 (che, nel momento in cui si scrive, è in corso di conversione) ha previsto anche per il 2009 il permanere del regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in vigore dal 2006, anno di emanazione del Codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006).

In mancanza della decretazione di attuazione, vigendo ancora il regime tributario della TARSU e proseguendo il processo di adeguamento delle tariffe TARSU in ottica di futura integrale copertura dei costi (prevista dal Decreto Ronchi e confermata dal Codice Ambientale), è stato previsto un aumento tariffario del 4%, comunque più contenuto dell'anno precedente.

In un'ottica di prosecuzione e di implementazione delle agevolazioni previste per le famiglie in condizioni di disagio economico, sono state innanzitutto confermate le agevolazioni definite sulla base di certificazione della situazione economica e patrimoniale del nucleo familiare attraverso l'ISEE. Ai fini dell'applicazione della riduzione, sono state confermate le fasce di reddito del 2008, più ampie rispetto al 2007, nell'articolazione che segue: euro 0-13.000 = sconto del 50%; 13.001-17.000 = sconto del 30%; 17.001 – 24.000 = sconto del 20%. I nuclei famigliari beneficiati dagli sconti sono più che raddoppiati in tre anni raggiungendo le 40.000 famiglie nel 2008. Intanto nel 2009 si completerà l'anello di città coperto dalla raccolta differenziata porta a porta con oltre 404.000 cittadini serviti alla fine del 2009 contro i 334.000 del 2008.

A queste agevolazioni è stata affiancata la previsione di una agevolazione sociale su Tarsu, tariffe mense e asili a beneficio dei lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale derivante dalle dinamiche di recessione economica in atto. I soggetti che potranno beneficiarne sono quelli che si trovano in situazione di svantaggio lavorativo dovuto a licenziamento, cassa integrazione,



CITTA' DI TORINO

mobilità, contratti a tempo determinato non rinnovati, i quali potranno accedervi documentando attraverso presentazione di istanza, la nuova e maggiormente gravosa condizione; con la sigla del Protocollo d'intesa tra Città e Sindacati Confederali, tale linea ha superato anche il confronto con le parti sociali. La Città continua inoltre ad anticipare l'erogazione della cassa integrazione.

Come per il 2008, sarà riconosciuta anche nel corso del 2009 l'applicazione di sgravi fiscali finalizzati ad alleggerire i disagi derivanti alle attività commerciali ed artigianali ubicate nelle aree di cantiere interessate dall'esecuzione di opere pubbliche e alle famiglie la cui abitazione si trovi nel perimetro individuato di vicinanza all'area della discarica di Basse di Stura; quest'anno molte saranno le aree in cui lo sconto raggiungerà il 100% del tributo, annullandolo.

In tema di IRE (già IRPEF), se resta confermata l'aliquota pari allo 0,5%, viene innalzata la soglia di esenzione fino a concorrenza della quale non è dovuta l'addizionale; la fascia di esenzione per il 2009 è stata infatti portata a 10.700 euro, permettendo a Torino di essere tra le Città con fascia di esenzione più elevata, comprendendo, ad esempio, le soglie di redditi di pensione minima, i lavoratori in CIG, in mobilità, alcune forme di precariato e altri redditi medio bassi. Anche su questo si impone una riflessione: sarebbe auspicabile un intervento normativo per rendere modulabile tale esenzione o graduandola per fasce, o diversificandola per tipologia di reddito.

Per i Nidi d'infanzia e per il servizio di Ristorazione scolastica dei Servizi Educativi sono previsti ampliamenti delle fasce di sconto: per il servizio asili nido si raggiunge il tetto massimo di 32.000 euro e per la ristorazione scolastica la fascia massima viene uniformata alla massima stabilita per TARSU ovvero a 24.000 euro e le altre fasce vengono innalzate in proporzione.

Sugli altri tributi o tariffe viene soltanto applicato il tasso di inflazione programmata.

La risposta dell'Amministrazione alla crisi, quindi, è anche quella di privilegiare azioni di redistribuzione delle agevolazioni/sostegno, garantendo ai ceti deboli l'accesso ai servizi diffusi o a tariffa. Resta, quindi, preferita una azione diretta tesa a contenere il costo dei servizi resi sin dalla formazione del loro costo e della tariffa a carico dei cittadini, garantendo sconti a fasce di reddito anche intermedie, piuttosto che appiattire gli aiuti solo alle fasce molto povere, con il criterio delle "card" o "bonus" nazionali. Sta in questo la differenza tra la concezione del diritto al welfare costituito a Torino in decenni di buona amministrazione da una parte, e politiche sociali nazionali di scarsa portata dall'altra.

Due note particolarmente positive. La politica di riduzione di entrate di natura straordinaria segna quest'anno un ulteriore passo avanti: la somma tra il plusvalore applicato e l'avanzo di



CITTA DI TORINO

amministrazione scende da 60 a 56 milioni di euro con un minore ricorso ad entrate straordinarie tra il 2008 e il 2009 del 7%.

Per quanto concerne la spesa, in parte corrente, si rileva un decremento della stessa per il personale dovuta al fatto che nel 2008 erano presenti anche gli arretrati contrattuali del rinnovo, al netto dei pensionamenti e dei contenimenti previsti nel corso dell'anno; la previsione di 243 milioni di euro per l'acquisizione di beni e servizi, in flessione di 7 milioni di euro sul 2008; mentre gli oneri derivanti da interessi e quote capitale dei mutui fin qui contratti ammontano a 239 milioni di euro, in calo sul 2008 per effetto del decremento dei tassi di interesse di mercato. Nel complesso gli oneri derivanti da debito sono il 17,9% della spesa complessiva, in miglioramento, considerato che le quote capitali a rimborso aumentano nel 2009 da 102 a 104 milioni di euro.

Siamo stati di fronte ad un trend crescente del debito negli anni 2000-2006, effetto, come detto sopra, della necessità di sviluppare gli investimenti necessari all'evento olimpico e al quadro di grandi opere realizzate negli ultimi anni. E' divenuta realtà, oggi, una politica che consente un contenimento dello stesso. Presto sarà approntato un piano di riduzione generale del debito, di medio periodo, per concludere il ciclo dei grandi investimenti in modo più virtuosi possibile. Chi si occupa della cosa pubblica conosce la difficoltà di interpretare scelte complesse come l'equilibrio tra sostegno alla crescita e contenimenti virtuosi della spesa. Questa considerazione non è mai stata valida come quest'anno. Accettare la sfida di investire anche in chiave anticiclica, contenendo l'indebitamento, è la sfida dell'oggi.

L'indebitamento complessivo è ora in maggiore equilibrio: il peso percentuale del tasso variabile è del 41%, del tasso fisso del 39% e dei tassi strutturati del 20%, quanto basta per proteggersi da eccessivi rialzi repentini, ma beneficiare nel contempo di fasi di abbassamento dei tassi di interesse. L'importanza dei soldi deriva essenzialmente dall'essere un legame fra il presente ed il futuro, ha detto John Maynard Keynes.

Da non dimenticare poi la continua attività di monitoraggio del portafoglio dei contratti derivati. Dopo l'approvazione dell'EMTN 2008 per il rifinanziamento a tasso fisso di una quota di debito, il programma consiste nel ridimensionamento del portafoglio derivati con l'estinzione di contratti per oltre 160 milioni euro di nozionale.

La razionalizzazione del bilancio corrente, la cui rigidità è da noi fortemente contrastata, chiama ad affrontare con serietà una ristrutturazione interna, salvaguardando ed anzi migliorando efficacia della spesa sociale ed efficienza nei servizi resi ai cittadini. Il 2009 rappresenterà il



CITTA DI TORINO

secondo anno in cui la connessione tra politiche di bilancio e riorganizzazione della macchina comunale produrranno effetti positivi in termini di efficacia ed efficienza.

Il Bilancio consente di affrontare, non senza economie richieste dai tempi, tutte le sfide del presente: le politiche sociali, dirette o indirette, quali sostegno economico, assistenza, casa, lavoro, periferie, quelle culturali, sia in termini di infrastruttura, sia di sostegno e sviluppo, quelle sportive, ricreative, giovanili, centralmente e tramite le circoscrizioni, quelle ambientali e quelle urbanistiche. Ma poiché il 2009 è un anno di incertezze, il bilancio è predisposto per far fronte anche a fabbisogni emergenti, sia sul piano finanziario che sul piano della spesa sociale.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, il bilancio prevede 694 milioni di investimenti, suddivisi tra 121 milioni di euro per opere pubbliche, 105 milioni di manutenzioni straordinarie e 268 di altri investimenti. Il Bilancio degli investimenti continua ad esercitare un ruolo importante sullo sviluppo della città con l'entrata nel piano investimenti dei nuovi straordinari interventi per la ricorrenza dei 150 anni dall'Unità d'Italia, per la quale la città ha articolato su scala pluriennale il programma di interventi previsto nel dossier di candidatura. Ma la parola d'ordine degli investimenti 2009 è "manutenzione". Più manutenzione straordinaria e meno nuove opere; più qualità urbana dell'esistente e più fruibilità dei servizi. L'inserimento nel piano degli investimenti del prolungamento della linea 1 di metropolitana comporta una spesa di 200 milioni di euro. Sono poi previsti il passante ferroviario, nuovi parcheggi, la manutenzione straordinaria degli stabili di edilizia abitativa, nuove maggiori risorse per la sicurezza degli edifici scolastici e per l'assistenza, oltre che, per la parte che si riferisce agli interventi in vista del 2011, i fondi previsti per il restauro e il recupero funzionale del Mastio della Cittadella, del Borgo Medioevale e del Parco del Valentino; con il ricorso a cofinanziamenti sarà possibile concretizzare la nuova casa degli archivi nei quartieri militari di via del Carmine; la realizzazione di parco Stura; proseguire le bonifiche della Basse di Stura.

Anche la spesa destinata al finanziamento di enti terzi quali le fondazioni culturali, e con esse tutti i soggetti concorrenti a politiche di realizzazione di servizio o di sostegno della domanda di settori come turismo e terziario culturale è garantita, all'insegna del connubio qualità e sostenibilità. Non di meno il 2009 sarà anche un anno decisivo nell'assetto delle Utilities del Comune di Torino: la fusione Iride-Enia, il percorso verso la possibile alleanza con Milano sul trasporto pubblico e la ristrutturazione del gruppo GTT; nuovi scenari di rafforzamento economico e finanziario del rapporto tra Città e Società partecipate, anche con possibili



CITTA DI TORINO

concentrazioni di servizi sono allo studio e diverranno presto una strategia complessiva. Senza contare che una maggiore efficacia nell'assolvere la propria funzione di erogatrici di servizio pubblico aiuterà le nostre società ad operare meglio in questa crisi complessa.

Torino è davanti a Milano e Roma; Brescia e Bologna sono le prime della classe nella classifica stilata sulla base di indicatori contenuti in una ricerca condotta dall'ufficio studi di Mediobanca. L'indagine, comparando dati del 2007 con quelli del precedente quinquennio, ha esaminato costi, qualità ed efficienza dei servizi pubblici forniti da società controllate dai Comuni (ex Municipalizzate) in alcune tra le maggiori città italiane. Primeggiamo nella raccolta differenziata dei rifiuti. Torino è stata infatti l'unica capace di conseguire entro il 2007 l'obiettivo fissato dalla legge, cioè raggiungere una quota di differenziata almeno pari al 40%. Altro risultato di spicco è la rapidità garantita da Iride negli interventi di manutenzione: per veder sostituita una lampada rotta a Torino, mediamente, occorre attendere poco più di ventiquattro ore, mentre a Roma devono passare quasi dieci giorni. I torinesi, ogni anno, restano al buio per black out elettrici solo 24 minuti e mezzo, contro i quasi 36 della media nazionale. Sono segnali importanti a conferma della qualità di vita nella nostra Città.

Come ogni anno ho portato la presentazione del Bilancio nelle 10 Circoscrizioni, personalmente. E' un viaggio faticoso, ma utile. Utile a spiegare il perché di certe scelte, utile a recepire i bisogni del territorio. Ho trovato consapevolezza della difficile situazione economica generale, ma anche voglia di accettare la sfida e di dimostrare che questa Città ha le risorse, evidenti o nascoste, per analizzare, discutere, ma anche per rimboccarsi le maniche e ripartire. Le aspettative sono giustamente alte: Facile ex amico inimicum facies, cui promissa non reddas (*E' facile trasformare un amico in nemico se non si mantengono le promesse*); l'attenzione al territorio deve aumentare ancora.



Avviandomi alla conclusione, giunge anche il momento dei ringraziamenti. Non è facile mettere in ordine l'immane lavoro fin qui svolto e ripensare a quanta operosità richieda la sfida del bilancio. Penso che il grado di professionalità raggiunto da chi, nella struttura comunale, con dedizione, costruisce la programmazione economico-finanziaria, e soprattutto poi la fa funzionare, sia un vanto della nostra Amministrazione. Ma il lavoro sul bilancio permette di apprezzare competenze e risorse tra la nostra dirigenza e i nostri funzionari e dipendenti che meriterebbero menzione e, forse, maggiore sostegno. Tria digita scribunt, sed totum corpus laborat (*Sono soltanto tre dita che scrivono, ma è tutto il corpo che viene impegnato*). A tutti loro va il mio



CITTA DI TORINO

ringraziamento per la capacità indiscussa. Un grazie alla Giunta Comunale, alla Cabina di regia economica presso il Direttore Generale, alle Circoscrizioni, alla civica riprografia per la stampa, passando per l'encomiabile lavoro degli uffici del Consiglio Comunale messi sempre a dura prova dai tempi della politica.

Lo sviluppo dell'area torinese dipenderà ancora dalla capacità di innestare l'economia della conoscenza sulle tradizionali specializzazioni del tessuto produttivo locale. Questo, in un contesto in cui la qualità sociale (intesa come ciò che consente agli individui di realizzare combinazioni variabili di funzionamenti elementari - godere di buona salute, accrescere il capitale umano, nutrirsi adeguatamente - o complessi - partecipare alla vita della comunità) potrà consentire alla città di implementare un modello di sviluppo che chiarisca e renda fruttifero il nesso fra qualità sociale e progresso economico, considerando due importanti aspetti complementari.

L'automotive rimane il più importante settore dell'industria piemontese, malgrado la generale flessione del comparto. La nuova industria deve concentrarsi su prodotti ad alto valore aggiunto, investendo in ricerca e innovazione; parchi tecnologici dove svolgere attività di ricerca, formazione e sperimentazione nel campo della mobilità, le relazioni dell'Ict con altre industrie, e i prestigiosi gruppi del settore aerospaziale che, insieme alle istituzioni locali, stanno lavorando al progetto di costruzione di un distretto tecnologico dedicato. Torino può guardare con fiducia al futuro puntando su già consolidate vocazioni oltre che al turismo, allo sport e alla cultura. Ora serve rafforzare le ragioni per mantenere o insediare le attività economiche e produttive in Piemonte e a Torino, collaborando con le altre istituzioni, anche avvalendosi del contributo dei fondi europei.

Il clima economico è difficile, ma con la consapevolezza di avere i numeri e le risorse per farcela. E in tempi difficili per cittadini e famiglie, anche le politiche di welfare state saranno improntate a meglio rispondere alla sfida delle povertà vecchie e nuove, e di quelle fasce della popolazione maggiormente esposte al rischio di scivolare dal benessere alla sola sopravvivenza, sia in tema di sostegno alle povertà esistenti, sia negli investimenti a prevenzione delle nuove aree critiche. Continuare a sostenere e valorizzare la dimensione internazionale della città sarà un obiettivo prioritario. E tra qualche anno con il passante ferroviario ultimato, il nuovo grande viale, metropolitana completata e la seconda linea in progetto, oltre alla soluzione di problemi



CITTA' DI TORINO

quali l'accesso da nord, la chiusura della discarica delle Basse di Stura e l'avvio dell'inceneritore sarà possibile fare un bilancio non solo economico, ma complessivo di questi anni.

Un Bilancio, allora, che non è “né tecnico né rigido” come si era ipotizzato tra dicembre e gennaio nel pieno della tempesta finanziaria che già nel secondo semestre del 2008 aveva colpito il mondo finanziario internazionale e di riflesso i mercati interni e le amministrazioni degli Stati. Allora l'Amministrazione comunale era corsa ai ripari con una riduzione e razionalizzazione di spese. Oggi lo scenario è leggermente migliore anche se la difficile crisi internazionale che stiamo ancora attraversando ha comportato gravi conseguenze. E' un Bilancio che non contrae servizi, anzi, li potenzia, eppure riduce la spesa complessiva, visibilmente nel pareggio complessivo. L'avremmo potuto fare meglio? Si può sempre fare meglio. Ma è anche il legislatore che ci deve dare la possibilità di una prospettiva di respiro pluriennale.

Da Torino, non possiamo cambiare la direzione del vento, ma possiamo modificare le vele sempre a raggiungere la nostra destinazione. Le rotte possibili sono infinite. Ne scegliamo una percorribile.

Torino, lì 30 marzo 2009

Gianguido Passoni